

„relativi ad alti interessi dell'augusto Monarca Francesco, uniti strettamente a quelli della buona e fedele nazione dalmata“.

Doveva quindi anche la Comunità di Macarsca inviare a tale uopo a Zara due deputati. — Era allora a Macarsca: i. r. giudice dirigente il Conte Simeone Felice Kačić, il quale aveva ricevuto da Zara il predetto decreto Nr. 780, affinchè vi mandasse una relazione sulle condizioni del Comune di Macarsca. Dalla relazione stessa, del 24 Marzo 1802, si desumono i seguenti dati:

La Comunità di Macarsca, compresi il Primorje e la Krajina, dopo il 1464, anno della sua dedizione *spontanea* alla Repubblica di Venezia, era costituita da tutti i discendenti delle *famiglie privilegiate*, descritte nel *Ruolo 30 Ottobre 1690*, conservato nell'ufficio comunale di Macarsca („Epitome del privilegio e Rolo di Macarsca, Primorje e Craina“ pag. 9—23, Venezia 1794, — riportato nel Compendio storico-cronologico del Padre A. Lulich). — Erano i „privilegiati“, tenuti in grande considerazione dalla repubblica per la fedeltà e coraggio, onde le avevano dato tante prove. — Moltissime delle famiglie privilegiate furono elevate a nobiltà e distinte di singolari privilegi, sì che nello „Zbor“ o comizio comunale di Macarsca non potevano sedere che i soli appartenenti alle famiglie comprese nel Ruolo. — I comizi tenevansi da principio nel luogo, anche oggidì, detto „Mandracchio“, presso il Convento dei Padri Franceescani. — Più tardi, sotto il governo veneto, si tenevano la radunanze popolari nel pubblico palazzo, e nel 1802, poichè quel palazzo era stato occupato dalla c. r. *Gran Guardia*, nella sala dell'i. r. Giudice dirigente. — E come in passato il veneto rappresentante, così sotto il dominio austriaco, presiedeva le radunanze popolari per gli affari comunali il c. r. giudice, e lui impedito, l'assessore anziano.

Nel 1802, la Comunità di Macarsca, non possedeva altro in città che una casa, la quale serviva a ricovero ed abitazione della popolazione privilegiata che di là passasse.

Entrate in città le c. r. truppe, era quella casa comunale occupata dagli ufficiali delle i. r. Proviande, e da una sola bottega rimasta libera, percepiva la Comunità quindici lire venete al mese. — Fuor di questa rendita fissa, aveva le obblazioni che gl'individui privilegiati dovevano spontaneamente versare a mani del *procuratore del popolo*, custode della cassa e de' privilegi. — Le rendite comunali, senza i dazi, ascendevano in complesso in un anno, a circa fiorini trecento e venti; gli aggravi, consistevano: nella conservazione della casa comunale: *nell'obbligo di mandare, ogni tre anni, quattro barili di olio*, come si faceva col veneto Provveditore generale, quando alla Comunità venivano confermati i privilegi; spese di viaggi e messaggi; dispensi per feste e dimostrazioni ecc. — Faceva le spese ordinarie, coll'assenso dei capi *pro tempore*, il